

La saga di Cosimo, Lorenzo e Caterina Sesso e sangue per l'ascesa al potere

La trilogia romanzesca di Strukul mette in scena le appassionanti vicende della famiglia più influente del '400-'500, dai prestiti al Papa fino alla conquista del trono di Francia

BRUNA MAGI

Voglia di un succoso romanzo storico? Ma scritto con un linguaggio privo di tabù, ricco di immagini forti, in linea con i tempi? Il testo è servito, titolo **Medici. Una dinastia al potere** (Newton Compton, pp. 382, euro 9,90), autore il padovano **Matteo Strukul**, appena uscito in libreria. È il primo volume di una trilogia dedicata alla più potente famiglia del Rinascimento e inizia nel 1429 con la morte del capostipite Giovanni, figlio di un mercante di lana, Giovanni di Bicci de' Medici, per continuare con la narrazione dell'ascesa al potere del primogenito Cosimo e del fratello Lorenzo, quando già in molte città italiane esistevano filiali del loro primo Banco, che aveva sede a Roma, inizio di una fortuna accumulata attraverso i prestiti al Vaticano e la raccolta delle decime per il Papa.

Il secondo romanzo si occuperà del loro nipote, un altro Lorenzo, il Magnifico, titolo **Un uomo al potere**, raccontando anche il suo amore per la poesia («Quant'è bella giovinezza...»), non per niente la madre era poetessa) e quello per Lucrezia Donati, in parallelo con la crescita del mecenatismo a Firenze e quindi del rapporto con gli artisti, da Leonardo da Vinci a Filippino Lippi. Per culminare nella Congiura dei Pazzi, dove avrebbe trovato la morte il fratello Giuliano.

Il terzo volume, **Una regina al potere**, racconterà infine la signora in nero della dinastia, Caterina de' Medici, che divenne regina di Francia sposando Enrico II. Rimasta vedova, fu reggente in nome dei tre figli. A lei si attribuisce la decisione dell'eccidio del-

la notte di San Bartolomeo, fu la regina italiana a dare quell'ordine degno dell'inferno, la notte del 24 agosto 1572, quando a Parigi la Senna si fece rossa del sangue degli ugonotti pugnalati a morte in nome del potere cattolico. Passò alla storia quasi come una strega, fu magnificamente interpretata da Virna Lisi ne *La reine Margot*, che con quel ruolo vinse la Palma d'oro nel 1994 al Festival di Cannes. Curiosità: Caterina è ricordata anche per le ricette toscane importate alla corte di Parigi, delle quali poi i francesi si appropriarono, come la zuppa di cipolle (*soupe à l'oignon*) e l'anatra all'arancia (*canard à l'orange*).

Ma altre donne di casa Medici hanno fatto notizia, ispirando libri, come Isabella, figlia di Cosimo I, protagonista di una biografia di Caroline P. Murphy (Il Saggiatore, 2011): intelligente e trasgressiva, vivace animatrice culturale, finì uccisa dal marito Paolo Orsini.

Tornando al primo romanzo di Strukul, dire che è intessuto con un *fil rouge* non è soltanto un'espressione retorica, perché il colore rosso guizza reale e costante tra le righe e domina la scena in tutte le sue sfumature, da quelle del sangue che scorre a fiumi alla seta dei sontuosi abiti delle dame, ai rubini dei gioielli, al colore fulvo delle loro capigliature e alla labbra carnose, ai damaschi degli arazzi, alle sei palle dello stemma mediceo (la leggenda le attribuiva al segno dei colpi inferti dalla clava del gigante Muggello contro lo scudo del fondatore della dinastia, Averardo). Già nel primo capitolo gli elementi costanti si intravedono: il potere del denaro, le passioni, amori e sesso, appe-

titi senza freni, inclusa l'attrazione per l'arte, quasi una componente fisica. Intanto Giovanni muore, affiora nei figli il sospetto che sia stato avvelenato, si veleggia tra i personaggi storici (tratteggiati con incisiva abilità, l'autore precisa di aver analizzato a lungo le *Istorie fiorentine* di Niccolò Machiavelli e *La storia d'Italia* di Francesco Guicciardini) e quelli fittizi per esigenze romanzere.

C'è una donna irresistibile dai profondi occhi verdi, Laura Ricci, una profumiera che conosce l'arte di mescolare le erbe. Ed è contemporaneamente l'amante di due nemici irriducibili dei Medici, il mercenario svizzero Reinhardt Schwartz e Rinaldo degli Albizzi, una delle più potenti famiglie fiorentine, invelenito dall'odio per i loro guadagni e perché Giovanni aveva fatto varare il catasto dei beni immobili contro i nobili evasori di tasse. Rinaldo userà ogni mezzo contro di loro, dal veleno alla spada e all'alleanza con Francesco Sforza, condottiero mercenario delle truppe milanesi di Filippo Maria Visconti. Infine l'Albizzi riesce a farli processare e condannare all'esilio, un dolore terribile per Contessina, bellissima moglie di Cosimo (è tra le protagoniste de *Le donne di Casa Medici* di Marcello Vannucci (Newton Compton, 2011). Particolarmente intrigante, al limite dell'hard, la descrizione di una loro notte di passione.

Ma l'esilio non sarà la fine, anzi solo l'inizio di un'altra storia, quella della rivincita. E poi, ancora, il massacro della battaglia di Anghiari. Che Leonardo illustrò, quasi fosse un reportage d'epoca: niente clic, solo la sua tavolozza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.